

**COMUNE DI CHIASSO
UFFICIO CULTURA**

Telefono +4191/695.09.14/7
Fax +4191/695.09.18
e-mail cultura@chiasso.ch
sito www.chiasso.ch

Indirizzo Via D. Alighieri 3b
6830 Chiasso

XIII° Chiasso Jazz Festival

Como, Sala Bianca Teatro Sociale – 30 gennaio 2010
Chiasso, Spazio Officina - 4, 5, 6 febbraio 2010

FUEGO!

Si svolgerà nei giorni **4, 5, 6 febbraio 2010** il **tedicesimo Festival Jazz di Chiasso, con un'anteprima a Como il 30 gennaio**: quattro serate e una decina di concerti, a Chiasso nello Spazio Officina appositamente allestito per l'occasione, a Como presso la Sala Bianca del Teatro Sociale.

Dopo le edizioni degli scorsi anni dedicate al jazz del nord, al jazz 'freddo' e 'free', espressione della ricerca 'black' tra gli anni Sessanta e Settanta, e alle alchimie tra musica e scienza dei 'Buchi neri' dell'ultima edizione, **il tredicesimo Chiasso Jazz Festival – non a caso intitolato "Fuego!" - è orientato verso un jazz meno cerebrale, più 'caldo', latineggiante.** Lo sguardo del comitato organizzatore è virato verso quelle **forme e contaminazioni musicali provenienti dall'America latina, dall'Africa e da paesi come l'Argentina, il Brasile, Cuba,** ovvero verso quelle regioni e popolazioni che hanno offerto un importantissimo contributo alla storia del jazz e alle sue evoluzioni contemporanee. *"Fuego!"*, annuncia dunque il jazz più 'caliente', emozionante e passionale, interpretato, come forse direbbe Nietzsche, 'con il cuore e il sangue'. Il jazz nasce 'caldo'. Il blues, radice primaria del jazz, è un canto di sentimenti. Le improvvisazioni afro-americane dei primi periodi sono vibranti e appassionate. Ma quelle sonorità ormai lontane riverberano ancora nel nostro tempo.

Le quattro serate di intenso jazz annoverano una decina di concerti, un flusso di musica che trasforma ogni nota in un'espressione di vibrante canto dell'anima, 'fuoco' purificatore e rigeneratore che scaturisce dall'irriducibile crogiuolo di culture e sensibilità, di vita vissuta e di esperienze che si fondono nell'istante della performance. Tra gli astri che figurano nel programma della tredicesima edizione spicca il leggendario **Gato Barbieri**, l'irruente sassofonista divenuto celeberrimo in ogni parte del mondo per la colonna sonora del film *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci, che gli valse un Grammy Award. Nelle tre serate del Festival, accanto a lui figureranno altre vette della scena musicale contemporanea, come i percussionisti **Hamid Drake, Manu Katché, Tony Allen** con le loro rispettive formazioni. Una significativa presenza del jazz rossocrociato, com'è di consuetudine del Festival, è marcata dall'orchestra **Imperial Tiger** e dagli **Scope**. Mentre gli italiani pluripremiati **Quintorigo** offriranno un appassionato omaggio a Charles Mingus, forti della voce di **Maria Pia De Vito**, l'unica musicista ad aver ottenuto per due anni consecutivi il prestigioso riconoscimento Top Jazz della rivista Musica Jazz. Conclude al lunga kermesse musicale la più impetuosa voce soul del momento, l'inglese **Alice Russell**.

Non mancherà, ancora una volta, l'importante **prologo al Teatro Sociale di Como** dove, nella Sala Bianca, potremo ascoltare il duo **Luciano Biondini & Javier Giroto**, una simbiosi musicale densa di calore latino e di poesia.

In occasione del Festival sarà allestita una 'tensostruttura' esterna collegata allo Spazio Officina, che conterrà la sala ristorante e bar. Gli spazi interni saranno curati nella scenografia e nell'arredamento da un gruppo di giovani studenti dell'Accademia di Architettura di Mendrisio, in collaborazione con l'artista visivo **Curt Walter**. Come è ormai tradizione, **particolarmente raffinato sarà il connubio tra jazz e cucina, tra musica ed enologia**; in un clima avvolgente, da jazz club, saranno serviti fino a tarda ora piatti curati, menu accattivanti a tema e prelibatezze enogastronomiche che si accompagneranno piacevolmente alla ricca offerta musicale.

Il Festival di cultura e musica jazz è un evento ideato e organizzato dall'Ufficio Cultura del Comune di Chiasso, con la partecipazione della Radiotelevisione Svizzera Italiana Rete Due e la collaborazione di Jazz & Co Eventi, del Teatro Sociale di Como As.Li.Co. e di altre associazioni come Jazz Club del Mendrisiotto e Jazzy Jams.

Organizzazione
Ufficio Cultura Comune di Chiasso
con la partecipazione della
RSI Rete Due

Con la collaborazione
Teatro Sociale di Como
Jazz&Co Eventi

Con il sostegno
Repubblica e Cantone Ticino Swisslos
AGE sa Chiasso
Coop Cultura
Caffè Chicco d'oro
ProHelvetia

PROGRAMMA

Sabato 30 gennaio

Teatro Sociale, Sala Bianca - Como

Ore 21.00

Biondini/Girotto

Luciano Biondini fisarmonica

Javier Girotto sax, clarinetto, flauti

Tangomania non è solo il titolo di una composizione originale, è anche e prima di tutto il manifesto di un amore per la musica che non si impara e non si insegna, di una passione ineludibile che divampa ad ogni sussulto di mantice, che disegna traiettorie già scritte guidando ogni tentativo d'improvvisazione. "L'urgente bisogno di un musicista è, a mio parere, poter dare sfogo alle proprie emozioni attraverso il suo strumento, poter suonare il proprio pensiero e condividerlo con quello di chi gli suona accanto. Sin dal primo incontro con Javier mi resi conto che tutto questo sarebbe stato possibile". Luciano Biondini è un musicista completo che da una solida formazione classica ha tratto grandi qualità tecniche da applicare ad un jazz tutto suo, intriso di tango e di poesia, nutrito da un canto interiore che si esprime al meglio nelle formule intimistiche del solo e del duo. Le sue parole raccontano di un sodalizio che da dieci anni, ormai, unisce un italiano con il tango nel cuore ad un argentino che ha scelto l'Italia come sua patria sonora senza mai dimenticare le proprie origini geografiche e musicali. Non a caso, prima ancora delle sue molte illustri collaborazioni tra le quali basta citare quelle con l'Orchestre National de jazz, con Kenny Wheeler o Randy Brecker, il nome di Javier Girotto è legato a filo doppio all'esperienza del quartetto Aires Tango. Insieme, i due solisti danno vita ad un dialogo che pare nascere dal nulla e non voler finire mai, tra virtuosismi sgargianti e lirici abbandoni, in un sogno di libertà espressiva che li spinge a cercarsi, trovarsi e sfuggirsi, tessendo nota dopo nota la trama di una simbiosi musicale semplicemente perfetta.

Giovedì 4 febbraio

Spazio Officina - Chiasso

Dalle ore 18.00

Dj Gino

From Duke to Miles. Hard boiler music

Luigi "Gino" Guglielmetti è grande appassionato di jazz sin dai tempi in cui arrancava in sella alla mitica Allegro colore argento sulla Torraccia, la salitona che da Chiasso porta a Novazzano, con sotto alla giacca, per non spiegarli, i long playing allora introvabili, o meglio, trovabili a peso d'oro. Una collezione ricercata e attenta, che andava allargandosi come una grande famiglia, di album di musicisti leggendari che stavano scrivendo la storia del jazz: gli aristocratici Duke Ellington e Count Basie e i giganti Parker, Davis, Coltrane, Mulligan, Mingus, ecc. Dopo una gioventù trascorsa nel settore spedizioni in giro per la Mitteleuropa, rientra con la famiglia a Novazzano. Tra un disco e l'altro, si era sposato a Innsbruck con una bella signora tedesca. Smessa da tempo la bicicletta per un maggiolino guidato in stile molto bebop, DJ Gino, abilissimo nel curare la programmazione dei brani e nel cogliere gli umori della sala, è sin dalla prima edizione il dj ufficiale del Festival.

Ore 20.30

Quintorigo & Maria Pia De Vito

Andrea Costa violino

Gionata Costa violoncello

Stefano Ricci contrabbasso

Valentino Bianchi sax

Maria Pia De Vito voce

Dieci anni or sono, a Sanremo, i Quintorigo squassarono la triste monotonia estetica del Festival con il loro *Rospo*. Da allora, il quintetto più improbabile e insieme sublime della canzone italiana continua a fuggire da ogni etichettatura e a tendere le orecchie al di là di confini stilistici d'ogni tipo, sempre in attesa di nuove sfide che puntualmente riesce a vincere. Un violinista classico, un violoncellista che suona anche la chitarra e vanta un'assidua militanza nei Good Fellas del re del jumping jive, Ray Gelato, insieme ad un sassofonista temprato da esperienze jazzistiche. Il cuore strumentale del gruppo ha saputo mostrare anche al pubblico del pop che in realtà non esistono organici esclusivi per singoli generi, riuscendo a farsi possente rock band per rileggere un tema dei Deep Purple, plasmando a piacere timbri e movenze degli strumenti e scorazzando così allegramente tra reggae, funky, jazz e quant'altro l'estro creativo suggerisce loro. Su tutti una voce prodigiosa, da John de Leo alla grande Maria Pia de Vito, che si confronta volentieri con l'universo emozionale e sonoro di un gigante del jazz come Charlie Mingus. Il progetto che nel 2008 ha convinto la rivista Musica Jazz ad eleggere i Quintorigo formazione dell'anno è un viaggio musicale e letterario, con estratti dall'autobiografia mingusiana *Peggio di un bastardo* e, sullo sfondo, una scenografia teatrale che amplifica ed esalta la ricchezza espressiva degli arrangiamenti di classici come Goodbye pork pie hat, Fables of Faubus e Pithecanthropus erectus.

Ore 22.30

Gato Barbieri

Gato Barbieri sax tenore
Thelmo Porto (Portinho) batteria
Eddie Martinez piano
Mario Rodriguez chitarra
Luisito Quintero percussioni

A cinquantasei anni dal suo debutto nell'orchestra di Lalo Schifrin, quando ancora suonava il contralto, gli artigli del Gato sono sempre ben affilati e graffiano all'ascolto con la forza espressiva di una delle voci strumentali più riconoscibili ed emozionanti dell'intera storia della musica. Dai sodalizi artistici con Don Cherry e Dollar Brand alla colonna sonora di Ultimo tango a Parigi, che nel 1972 aiutò la sua notorietà a sfondare i confini del pubblico di appassionati del jazz, e fino a quella sorta di ritorno alle origini che lo ha spinto a trovare un equilibrio tra le tensioni avanguardiste del free jazz e il radicamento nelle tradizioni popolari del suo paese, l'Argentina, Barbieri non ha mai smentito la sua anima di geniale stilista del timbro. Un suono in precario equilibrio tra canto dispiegato e grido commovente, un'espressività sospesa tra piacere contemplativo e rabbia lacerante fanno da sempre della sua musica un'esperienza d'ascolto diversa da tutte le altre. Dopo un lungo periodo di inattività, in seguito alla scomparsa della moglie Michelle, alla fine degli anni Novanta è tornato ad esibirsi dal vivo e da allora continua nella sua personale ricerca di umori sonori, attornandosi di alcuni tra i migliori musicisti sudamericani e ripercorrendo idealmente le tappe della sua lunga e gloriosa carriera con particolare riferimento agli anni Settanta, la sua epoca d'oro. Non mancheranno quindi, nel programma del suo concerto, le musiche del già citato film di Bernardo Bertolucci, e non mancherà soprattutto il brivido di un sassofono che risuonerà per sempre nella nostra memoria.

Venerdì 5 febbraio

Spazio Officina - Chiasso

Ore 20.30

Imperial Tiger Orchestra

Raphaël Anker tromba
John Menoud sax
Alexandre Rodrigues Fender Rhodes, sintetizzatori
Cyril Moulas basso elettrico, phin
Julien Israelian batteria
Luc Détraz percussioni

Un'orchestra di sei elementi è già di per sé un piccolo paradosso, se poi il gruppo in questione è ginevrino, giovane, e si rifà apertamente alla tradizione della musica moderna e da ballo etiope degli anni '70, la sorpresa è totale! E come se non bastasse, si potrebbe aggiungere che la tigre non vive né in Svizzera né in Etiopia... ma al di là di queste osservazioni, la musica dell'Imperial Tiger Orchestra risulta subito di grande impatto sonoro, influenzata fortemente da esperienze underground come quella dei Lounge Lizard di John Lurie ma anche, in misura diversa, dal Miles Davis elettrico' di *Bitches Brew*. Musica essenzialmente vocale, quella dei maestri etiopi come Getatchew Mekurya, Mulatu Astatke o Mahmoud Ahmed ai quali si fa esplicito riferimento, riletta e trasposta in una dimensione strumentale che mette l'accento sull'incisività di ritmi e armonie ossessive che scolpiscono melodie d'ipnotica semplicità. Arrangiamenti essenziali, forti di una libertà improvvisativa che si sprigiona con liberatoria veemenza da tappeti sonori martellanti nelle lunghe e allucinate evoluzioni solistiche del trombettista Raphaël Anker, che non a caso ama esprimersi anche in ambito drum'n'bass, e nei selvaggi assoli tra suono e rumore del sassofonista John Menoud, che suona anche la chitarra elettrica e proviene da esperienze legate all'improvvisazione libera e alla musica contemporanea. Tra musica sperimentale e liberatorie aperture melodiche in puro stile danzereccio, una proposta intrigante che non può lasciare indifferenti.

Ore 22.30

Tony Allen Octet

Tony Allen batteria

Fixi tastiere

Claude Dibongue chitarra

Kolobgo chitarra

Rody Cereyon basso elettrico

Nicols Giraud tromba

Jean-Jacques Elangue sax tenore

Audrey Gbaguidi voce

Figlio di una collera sociale e di una tensione panafricanista che ha idealmente richiamato James Brown e molti altri protagonisti della musica afroamericana nel grembo di "Mama Africa", l'afrobeat divampa in ammalianti groove nei quali musica tradizionale yoruba e funky si accoppiano selvaggiamente e amplificano le forti parole di protesta con irresistibile energia. Tony Allen è stato a lungo il braccio armato... di bacchette dell'ormai leggendario polistrumentista nigeriano Fela Kuti, e insieme a lui ha fondato una quarantina d'anni or sono uno stile che ha fatto un gran numero di proseliti e ha incendiato platee e piste da ballo di tutto il mondo. Torrenziale agitatore di ritmi ipnotici, dopo i fasti degli Africa70 ha suonato con altri nomi illustri come Manu Dibango e ha cominciato, da leader di gruppi poderosi, ad ibridare la matrice originale della sua musica con elementi di rhythm and blues, rock e rap per forgiare quello che lui stesso definisce afrofunk. Con l'album *Secret Agent*, pubblicato nel 2009 dalla World Circuit, Allen dimostra di essere ancora il campione assoluto della batteria africana e conferma l'opinione di Kuti, secondo il quale suonava come quattro batteristi. Il vigore ritmico è infatti assolutamente centrale nel suo progetto e scatena esplosive reazioni a catena, quindi è davvero notevole il fatto che nell'orchestra di dieci elementi non figurino alcun percussionista di supporto. Un gruppo colorato e multietnico, con una sezione fiati parigina e con elementi che provengono dal Camerun, dalla Nigeria e dalla Martinica.

Ore 24.00

Scope

Hans-Peter Pfammatter piano, tastiere, elettronica

Lucien Dubuis clarinetto basso

Urban Lienert basso elettrico, elettronica

Julian Sartorius batteria

Hans-Peter Pfammatter è uno dei pianisti/tastieristi di primo piano della nuova scena jazz ed underground svizzera. Allievo tra gli altri di Simon Nabatov, è a suo agio nelle situazioni musicali più diverse, dal jazz mainstream acustico ai più arditi mix tra beats ed elettronica. Ha lavorato tra gli altri con il chitarrista Christy Doran, nel gruppo Manufactur (già ospite del festival di Chiasso), con la vocalist grigionese Corin Curschellas, con gli acclamati batteristi elvetici Jojo Maier e Fredy

Studer.

Scope è una delle sue ultime creazioni, in breve tempo affermatasi tra le più belle realtà della scena alternativa del nostro paese. Tra corpose sonorità d'insieme, grooves cangianti, raffinata audacia sonora, punk-clash-beats, la band si apre nuovi e inauditi territori sonori, dove il confine tra musica di gruppo e spunti d'assolo viene meno.

Il pianoforte e le tastiere del leader, il basso elettrico materico di Urban Lienert, il clarinetto basso dello strepitoso Julien Dubuis e la possente batteria di Julian Sartorius, nonché l'elettronica più varia concorrono a dar corpo alle idee compositive "aperte" di Pfammatter, suggerendo un nuovo sguardo, una nuova visuale (scope appunto) sul già ampio concetto di musica improvvisata.

Ore 01.00

Dj Masaya

Claudia Ayala, in arte Masaya, ama giocare con le parole così come da dj manipola suoni e musiche. Ecco perché ha scelto uno pseudonimo che allude all'espressione "mas alla", che nella sua lingua madre indica la voglia di spingersi oltre, per sottolineare il suo indomito spirito di ricerca. Svizzera di origine cilena, Masaya è anche produttrice e ha un'etichetta discografica tutta sua, la Mina records. Dopo essersi esibita nei più importanti club del nostro Paese, da 5 anni è dj titolare del prestigioso locale losannese D! Club.

Sabato 6 febbraio

Spazio Officina - Chiasso

Ore 20.30

Hamid Drake & Bindu

Hamid Drake batteria e percussioni

Napoleon Maddox voce

Jeff Parker chitarra

Jeb Bishop trombone

Jeff Albert trombone

Josh Abrams basso

Il vulcanico eclettismo di Hamid Drake non finirà mai di stupire: dall'incontro con Don Cherry all'ira dirompente dei Painkiller di John Zorn e fino agli incantati duetti con il flauto di Nicole Mitchell, ha sempre saputo sfruttare al meglio il suo brillante virtuosismo per assecondare intenzioni creative da autentico pioniere. Negli ultimi anni si è dedicato intensamente al suo progetto da leader, Bindu, un gruppo a geometria variabile che va dal duo al sestetto e che gli permette di esplorare da diverse prospettive la sua vena più spirituale, dichiarata del resto da un nome che allude ad un concetto filosofico indiano e sottolinea il suo coinvolgimento nello studio del buddismo e del sufismo. Qui si presenta a capo di una formazione che promette scintille, capace di riscrivere l'idea stessa di reggae dissolvendola in una selva di riferimenti alla cultura musicale afroamericana, con una curiosa sezione fiati formata da due trombonisti. Un sestetto che può contare su potenti vettori espressivi come Napoleon Maddox, rapper illuminato e funambolico human beatbox, che nel suo gruppo IsWhat ha perfino avuto l'onore di ospitare il sax tenore di Archie Shepp e che, a differenza di molti suoi colleghi, ama intrecciare le sue percussioni vocali alle trame ritmiche di un batterista. Un po' allo stesso modo, Jeff Parker ha sempre cercato di mettere alla prova la sua natura di chitarrista rock in contesti musicali diversi, per arricchire esperienze come l'improvvisazione libera o l'avanguardia elettronica di nuove e sorprendenti sfumature.

Ore 22.30

Manu Katché

Manu Katché batteria

Jason Rebello piano e tastiere

Nicolas Fiszman basso elettrico

Tore Brunborg sassofoni

Kami Lyle tromba e voce

Manu Katché, batterista francese di origini ivoriane, è un talentuoso ambasciatore stilistico che ha saputo portare l'eleganza e la creatività del jazz in ambito pop ma non si è limitato a questo, ha anche saputo far tesoro delle molte esperienze al fianco di artisti del calibro di Peter Gabriel e Joni Mitchell per arricchire il suo bagaglio tecnico e la sua sensibilità jazzistica. Ha suonato con tutti e sempre ad altissimi livelli, dai Dire Straits a Joe Satriani, dai Simple Minds a Pino Daniele, da Al Di Meola a Jan Garbarek, come gregario-leader di lusso capace di lasciare il segno in qualunque situazione musicale grazie al suo innato istinto melodico, ad un drumming che snobba il virtuosismo ad effetto per concentrarsi su poche, misurate sfumature funzionali alla musicalità dei suoi compagni d'avventura. Doti preziose che gli permettono di destreggiarsi su fronti diversi con bella disinvoltura e anche, naturalmente, di dirigere gruppi a proprio nome nei quali cerca di riunire musicisti in qualche modo simili a lui. È il caso del tastierista inglese Jason Rebello, ad esempio, che vanta collaborazioni con Sting, Wayne Shorter, Chaka Khan, Gary Burton e molti altri, mentre il sassofonista Tore Brunborg è molto richiesto dai principali esponenti della fertile scena nordica, da Anders Jormin a Tord Gustavsen. Senza dimenticare la cantautrice, trombettista e pianista americana Kami Lyle, che ha al suo attivo due cd con i quali si è imposta all'attenzione della critica per il suo soft jazz melodico e di ampio respiro.

Ore 24.00

Alice Russell & Band

Alice Russell voce
Daniel Swain basso
Mike Simmonds violino
Jack Baker batteria
Ben Jones tastiere
Ewan Wallace chitarra

La bionda di Brighton è una delle stelle della scena musicale inglese e una delle voci soul più calde e fiammeggianti assieme ad artiste quali Joss Stone, Amy Winehouse e Duffy, alle quali non ha niente da invidiare. Con l'album Pot of Gold (prodotto da TM Juke), rivisitazione moderna delle sonorità targate Stax e Motown, conferma il successo intercontinentale dei primi album che l'avevano fatta notare per alcuni splendidi brani e per il sound potente e "soulful". Fioccano le recensioni sulle principali riviste musicali e prende avvio una lunga serie di concerti per il mondo a fianco di leggende quali Roy Ayers, The Roots, De la Soul. Pot of Gold diventa oggetto di un recente succoso remix ad opera di maghi della consolle come Dj Vadim, Mr Scruff, Shawn Lee ecc. Una zuppa inglese di soul, funk, R & B, hip hop, con accenti gospel e retrogusti jazz, che è piaciuta molto anche a David Byrne, che l'ha voluta sul suo album di prossima uscita Here Lies Love e che ne parla in termini entusiastici descrivendo la loro collaborazione come "something new, terrifying e ultimately amazing". Accompagnata da una band con elementi della Quantic Soul Orchestra, di cui è stata la cantante, Alice è attesa a Chiasso per un concerto bollente, al 100% groove. Più che "fuego", un incendio!

Ore 01.00

Dj Angel Cielo

Losannese di origine italiana, Angel Cielo comincia a lavorare al Mad Club di Losanna ispirato dalla sua passione per l'elettronica e per generi musicali diversi come jazz, funky, lounge, house, electro e minimal. Il nuovo millennio lo vede trasferirsi in uno dei paradisi dei dj, Ibiza, dove risiede tuttora e dove il suo stile di missaggio si è fatto sempre più elaborato e aperto alle più recenti novità della musica elettrica ed elettronica. In breve tempo è diventato uno dei dj più ricercati dell'isola e si è lanciato pure nell'attività di produttore di musica minimal house e soft pop.

INFORMAZIONI

Orari

Le serate a Chiasso avranno inizio alle ore 20.30.

La serata a Como avrà inizio alle ore 21.

I luoghi del Festival

Spazio Officina, via Dante Alighieri 4, Chiasso (CH)

Sala Bianca del Teatro Sociale, Via Bellini 1, Como

Entrata

Intero Spazio Officina Chiasso	30 franchi (20.- €)
Club Rete Due, soci Touring club e ridotti	25 franchi (17.- €)
After 24.00	10 franchi (7.- €)
Tessera 3 giorni / 2 giorni	60 franchi (40.- €) / 45 franchi (30.- €)
Biglietto concerto di Como	20 € (+ 2.50 € di prevendita)

Prevendite

- Cinema Teatro
Via D. Alighieri 3b, Chiasso, +4191 6950916, me-sa 17.00-19.30
- Liberia Leggere
Corso San Gottardo 86, Chiasso, +4191 6831005
- La Bottega del Pianoforte
Viale Cattaneo 19, Lugano, +4191 9229141
- By Pinguis,
Via il Moro 15, Bellinzona, +4191 8253656
- Music City Soldini
Piazza Grande, Locarno, +4191 7560000
- Teatro Sociale
Via Bellini 3, Como +39-031 270170 (Ma-Ve 13.00-18.00/Sa 10.00-13.00)

Informazioni:

tel. +4191.6950914 / 7

email : cultura@chiasso.ch

www.chiassocultura.ch

Ufficio stampa per l'Italia:

Ellecistudio - Como

tel. +39 031 30.10.37 fax +39 031 29.90.28

e-mail: ellecistudio@ellecistudio.it